

22



La sicurezza in camera operatoria

di Danilo Panicali

Lo abbiamo scritto tante volte: sono sempre di più uomini e donne che decidono di ricorrere a interventi di chirurgia plastica per migliorare il proprio aspetto, sentirsi più belli e in definitiva vivere meglio la propria quotidianità. Per questo motivo, fin dall'inizio abbiamo deciso di lasciare uno spazio fisso su queste pagine dedicate proprio a questa branca della chirurgia, ritenendo in tal modo di offrire un servizio alle estetiste che ci leggono, cercando di fare chiarezza per quanto possibile su alcuni aspetti più o meno noti relativi agli interven-

ti più richiesti. Tutto ciò affinché l'informazione che cerchiamo di fornirvi costituisca non solo un valido aiuto in termini di consapevolezza - qualora foste intenzionate a effettuare qualche ritocchino - ma sia anche fonte di conoscenza, seppur sommaria e incompleta, da condividere con le vostre clienti nel caso in cui vi chiedessero qualche consiglio in merito a questo argomento. A tal fine ci sembra doveroso in questo spazio approfondire uno degli aspetti della chirurgia estetica fin qui poco trattato e spesso sottovalutato, che sui quoti-

...igiene e sicurezza in sanità sono spesso dati erroneamente per scontati...

diani, nei telegiornali e nei cosiddetti programmi di approfondimenti, compare solo in caso di incidenti e conseguenze dovute a malasanità. Parliamo di un tema scomodo: la sicurezza della sala operatoria. A ben vedere si tratta di aspetti di un intervento che un paziente non può controllare perché non ha la competenza necessaria per farlo. Una donna che sta per affrontare una mastoplastica additiva, per esempio, è informata del tipo di protesi che le verrà impiantata, potrà conoscere i dettagli dell'incisione o i tempi di recupero ma difficilmente sarà cosciente degli standard di sicurezza della clinica o della sala operatoria dove verrà operata. Semplicemente, si fiderà, talvolta correndo, però, dei seri rischi per la propria incolumità. Per approfondire l'argomento abbiamo incontrato la Dr.ssa Daniela Natale delle Direzioni Generali dell'Istituto Villa Borghese di Roma, chiedendole quale siano le procedure di sicurezza da garantire ai pazienti. "Igiene e sicurezza in sanità sono spesso dati, erroneamente, per scontati, ancora di più quando l'obiettivo è un intervento estetico, non curativo. Ci si affida completamente al medico e si finisce con il richiedere solo poche informazioni. In realtà questi due parametri sono fondamentali sempre, sia che si tratti di un ospedale pubblico che di una clinica privata. Molti interventi di chirurgia estetica vengono erroneamente proposti in una struttura ambulatoriale, anche senza degenza, mentre al **Villa Borghese Institute** crediamo che l'ambulatorio sia un posto ideale per piccole procedure come l'asportazione di una cisti o di un neo, ma che non sia adatto a tutti quegli interventi veri e propri che necessitano di ambienti rigorosamente sterilizzati e di specifiche procedure per gli operatori".

Esiste una regolamentazione precisa sui requisiti di una sala operatoria?

Il blocco che include una sala operatoria è una struttura complessa i cui requisiti sono innanzitutto regolati da norme di legge (come ad esempio il D.L. 502/92 e la legge 626/94), tra cui le dimensioni, le caratteristiche degli impianti per il ricambio d'aria, ma anche le zone filtro per il perso-



23

nale, la preparazione del paziente, il lavaggio degli strumenti. Il nostro Istituto per esempio segue le Linee Guida per la definizione degli standard di sicurezza e igiene ambientale dei reparti operatori dell'Ispeps che hanno appena avuto un aggiornamento.

Esistono regole simili anche per la strumentazione?

Certamente e tali norme devono essere seguite scrupolosamente: il blocco operatorio è un percorso in cui ogni zona è un filtro verso un centro sterile rappresentato dalla sala operatoria. Il materiale sporco e quello pulito non devono incontrarsi mai e infatti hanno percorsi diversi. Il personale infermieristico si dedica alle diverse fasi di sterilizzazione degli strumenti (decontaminazione, lavaggio, asciugatura, confezionamento, sterilizzazione e stoccaggio per l'uso successivo). Inoltre anche per gli strumenti esiste un criterio di qualità: i migliori costano di più ma danno un risultato superiore anche sull'intervento chirurgico. Inoltre devono essere dotati di regolare marchio CE. Invece, quando succedono incidenti e complicazioni spesso si



24

scopre che non tutti i professionisti decidono di puntare su questo valore. Oggigiorno esistono siti web su cui è possibile acquistare qualsiasi cosa, da filler a bisturi, sino a protesi per il seno. Ciò che mi preme sottolineare è che strumenti chirurgici a basso costo - che provengono per esempio dalla Cina, importati in maniera parallela - non garantiscono alcuna garanzia di conformità ai requisiti posti dalle norme del settore. Per citarne uno: il filo da sutura è un presidio chirurgico fondamentale: ne esistono di riassorbibili o meno, di spessore variabile e la "tenuta" è un criterio fondamentale. La scelta degli strumenti e dei materiali fa parte di quel bagaglio di esperienze del chirurgo e del suo staff che va a contribuire al risultato finale.

Altri fattori che concorrono a far sì che una struttura possa definirsi "sicura"?

Naturalmente la competenza del personale. L'anestesista per esempio è una figura fondamentale, e al **Villa Borghese Institute** è reperibile 24 ore su 24. Forse non tutti sanno che anche la più lieve sedazione locale deve essere valutata con un'accurata visita che si svolge prima dell'intervento. È compito dell'anestesista valutare i risultati delle analisi cliniche, scegliere il tipo di sedazione più adatto all'intervento, eseguirla e poi seguire il paziente nel risveglio. Verificare che il risveglio sia regolare, garantire il massimo confort post-operatorio, infine gestire qualsiasi possibile complicanza. Anche per questo non sempre è consigliato di mettere una paziente il giorno stesso in cui si è sottoposta a una mastoplastica o a un lifting, e la bravura di un chirurgo non è legata alla rapidità degli interventi, mentre sono fondamentali i controlli post operatori. Un adeguato periodo di osservazione, specialmente negli interventi che hanno previ-

sto una sedazione profonda di lunga durata, è sempre consigliabile per verificare che il paziente possa lasciare la struttura senza rischi: ciò è una garanzia per lui e per la Clinica.

Negli ultimi anni, negli Stati Uniti, si è diffusa una pratica piuttosto singolare: quella di un turismo sanitario in luoghi esotici che associa l'intervento a una villeggiatura. Cosa ne pensa?

Penso che quando si fanno certe proposte spesso si tenda a sottovalutare un aspetto fondamentale: anche quello più soft è pur sempre un intervento chirurgico. Possiamo escludere solo i trattamenti di medicina estetica come i laser, la dermoabrasione e tutti i filler iniettabili. Ma un soggiorno al mare è assolutamente sconsigliato per chiunque sia sottoposto a un intervento al seno o a un lifting, peggio ancora un'esperienza vacanziera tipo un safari con tutte le complicazioni che possono derivare in simili situazioni quando si devono cambiare le medicazioni. Una situazione rischiosa questa del turismo sanitario anche per quelle donne che si sottopongono a un intervento di liposuzione e dopo pochi giorni tornano a casa affrontando un lungo viaggio in aereo che le espone a complicazioni inimmaginabili. La chirurgia è una cosa seria e la salute del paziente è il primo risultato che ogni bravo medico chirurgo dovrebbe perseguire.

